

vita del fiume la loro vita, e le loro sorti sono in parte legate al buono ed al cattivo umore di lui.

Pensiamo alle gocce di pioggia che cadono a bolle sull'acqua, e le facce arse dei barcaioli che le guardano dal riparo dell'imbarcadere. La vita umana paralizzata sul fiume, una foschia tranquilla che si tende fra le rive che hanno perso la loro sonorità, per lasciar stendere un velo di paccagria fra gli alberi delle due sponde. Ma quando poi torna a brillare il sole, è tutta una festa di scintilli che si accendono da tutte le parti e rendono prezioso ogni aspetto del Po.

Il quale ha poi certi suoi atteggiamenti che lo fanno mutevole e vario, e gli uomini lo adoprano per i loro scopi personali, cercando d'interpretarlo a modo loro. Di sera, per esempio, quando sono accese le luci dei corsi e dei ponti, il riflesso di queste si allunga nell'acqua, e crea un'architettura fantastica di colonne luminose. Gli innamorati che passeggiano sulle rive scure, dalla parte del Valentino, fanno discorsi di questo genere:

Vedi, cara, le colonne di luce del tempio sommerso? Nel fondo c'è tutta una vita sacra e strana, le ondate custodiscono tesori in urne verdi di cristallo, quei barbagli lontani sono i riflessi dei loro capelli... E chi ascolta questo discorso senza darne la colpa a Wagner e all'*Oro del Reno*, ci crede; perchè forse in quel momento è vero.

Ma dall'altra parte del ponte di Piazza Vittorio, seguendo la corrente, il paesaggio cambia, si fa più rude, si rivela più adatto ai passeggiatori solitari. Lì c'è la diga, che grida e brontola tutta la notte con una furia marina, e le luci non fanno più le belle colonne diritte e chiare del tempio sommerso, ma solo pennellate gialle indecise, come di fari nella nebbia, perchè lì si vede che il fiume incomincia a non dimostrarsi più soltanto al servizio della città, ma vive di vita propria, che è molto più selvaggia. Lì prende deciso l'avvio, circonda certi isolotti selvosi, si allarga e si drizza, tranquillo e maestoso viaggia verso la foce, anche se molto cammino ancora gli resti da fare: lì sta veramente diventando il principale fiume d'Italia. E il rumore sordo della diga è il segno della sua decisione a viaggiare senza più aver riguardi per gli uomini e le



loro graziose istituzioni. Ma torniamo tra questi. Come dicevamo, nella loro straordinaria capacità di dimenticare, si ricordano del fiume soltanto quando hanno caldo. E sorgono le spiagge ricche, le spiagge così così, le spiagge popolari. Sulle prime, i frequentatori hanno tutta la pretesa di esser chiamati bagnanti, e cercano di comportarsi come tali, sfoggiando costumi, tintarelle, facendo i giuochi ginnastici, danzando al suono del radiogrammofono e qualche volta dell'orchestrina; e per quelli che hanno qualche timore di bagnarsi nell'acqua corrente, ci sono le piscine, che volentieri raccolgono schiere di bagnanti d'acqua dolce e ferma, i quali andranno poi a passeggiare sotto i portici, in vestiti chiari e colla pelle bene abbronzata, come se veramente tornassero dal mare.

Le spiagge così così sono quelle che servono di preferenza a qualche dopolavoro o società